

Eucaristia di Natale, sabato 20 dicembre 2008 - Milano

... riflessioni comuni ...

Natale è una nascita nuova, quindi questo incontro è nuovo. Trovarci qui vuole dire che abbiamo voglia di cambiare. Per chi ha fede, quel Bambino, che sembra debole, ha tanta forza.

Natale è ritrovare questo bambino che nasce e ogni nascita o rinascita è un cambiamento, è un invito a vedere in ogni essere umano il volto di Dio.

Fare memoria oggi della nascita di Gesù, significa per noi nascere di nuovo, nell'amore, nella disponibilità; significa trovare la forza per superare ostacoli e difficoltà. Cristo vuole da noi qualcosa di impegnativo.

Nel racconto della nascita è significativa la presenza dei pastori, che fanno certo parte dell'iconografia, ma che nel racconto assumono un ruolo importante, perché sono loro che si muovono per andare a vedere e forse a portare aiuto a un poveraccio, non al figlio di un re. La presenza dei pastori caratterizza il messaggio fin dall'inizio: sono le persone più semplici che sanno accogliere la "buona novella".

Spesso diciamo che lo spirito del Natale è "massacrato" dal consumismo. Quest'anno, però, il consumismo sta denunciando tutti i suoi limiti e le sue illusioni; c'è un'aria di crisi che si annuncia in modo drammatico: molti sanno che forse domani non avranno un lavoro. In un certo senso, oggi è il consumismo ad essere "massacrato". Ma non dobbiamo chiuderci nella tristezza (sarebbe come rimpiangere il consumismo che ci manca), ma vivere il Natale con la gioia e lo stupore dei pastori.

Davanti a certi comportamenti, si fa fatica ad essere credenti:

- Il rappresentante del Vaticano all'ONU si pone contro la proposta di depenalizzare l'omosessualità (si tratta di una mozione di umanità! E che colpa ha una persona se nasce omosessuale?)
- Questo Papa porta nei giardini vaticani, privilegio che ha pochissimi precedenti, uno come Bush che ha le mani sporche di sangue.

Ecco dove è andata a finire la religione Ma il Verbo è la Parola di Dio, che ha creato i soli, le galassie ... e si è fatto carne, cioè bambino, essere umano. Questo pensiero riconcilia con le cose; è uno stimolo a diventare un po' più buoni; una persona è un miracolo vivente, è più grande di una galassia. Trovarsi davanti a un bambino, ad una persona è trovarsi davanti a un miracolo...

Il ritrovarci per il Natale non è un'abitudine, ma un piacere, di rivedere gli amici. E non c'è nulla di scontato in una nascita: ti risveglia e ti fa riflettere sulla solidarietà. I doni che mettiamo su questa tavola (il cioccolato di una

cooperativa antimafia, le farfalle fatte con le donne delle *favelas* brasiliane) sono un segno di quel filo di solidarietà che ci tiene uniti e ci unisce agli altri.

Uno stesso elemento può essere causa di divisione, ma può servire anche per unire, dipende da come lo si presenta. Nelle scuole, che sono un luogo di tutti, possono essere causa di divisione il crocefisso o il presepe; tuttavia in una scuola di Como (e Ketty ne è testimone) quest'anno non ci sono stati problemi per lo spettacolo di Natale: hanno partecipato e suonato canti natalizi un ragazzo Arabo e uno Indù e un Testimone di Geova, presenti anche i loro genitori, senza che ciò suscitasse polemiche di alcun tipo.